

Crollo ponte Morandi, a Coronata i funerali di Mirko Vicini, l'ultimo a essere trovato sotto le macerie

di **Fabrizio Cerignale, Giulia Mietta**

21 Agosto 2018 - 10:18



Genova. Dopo giorni di ricerche il corpo di Mirko Vicini, che aveva 30 anni quando il ponte Morandi gli è caduto addosso, è stato trovato proprio nello struggente sabato dei funerali di stato. Non c'è stato tempo per portare anche lui alla fiera di Genova, dove ha ricevuto esequie solenni il suo collega, più esperto, Bruno Casagrande.

Il lavoratore di Amiu, stagionale assunto per la seconda volta, era uno degli addetti dell'isola ecologica di lungoargine Polcevera. Alle 11e36 di quel maledetto giorno trovava sul piazzale dove vengono parcheggiati i mezzi. Questa mattina, nella chiesa di Coronata, dal cui piazzale la vista delle macerie è un attimo, l'ultimo addio al giovane Mirko. Tanti colleghi, in divisa da lavoro o "in borghese", tanti cittadini, oltre agli amici più cari e ai familiari. Su una corona di fiori la scritta, semplice, "I genovesi". Durante la cerimonia funebre un cugino del ragazzo ha fatto ascoltare la sua voce, registrata da un messaggio sul telefonino, in una delle tante infinite discussioni sul mondo dei fumetti, di cui Mirko era appassionato.

La madre di Mirko Vicini, Paola, è arrivata accompagnata da una psicologa della Croce Rossa, la stessa che le è stata accanto, nei terribili giorni delle ricerche. La donna tornava ogni giorno, prima nella speranza di un miracolo, poi per avere il diritto, almeno, di piangere un corpo. Di avere la certezza necessaria a farle elaborare il lutto.

Nei giorni dell'attesa Amiu aveva offerto a Paola un posto letto nella palazzina dello stabile vicino all'isola del riciclo, poi la Croce rossa ha allestito, dall'altra parte del fiume, una roulotte per lei. La donna e il figlio vivevano poco distanti dal luogo del disastro. Paola ha

raccontato di avere sentito il boato del crollo.

In chiesa anche il sindaco di Genova, Marco Bucci, assieme a quello di Monchio delle Corti, in Emilia, il paese di origine del giovane, il prefetto, gli assessori regionali e comunali. Durante l'omelia Don Luciano ha ricordato come, anche da questa tragedia, esca una luce. "Quanti cuori si sono aperti - ha detto - e quante maniche sono state rimboccate". All'uscita del feretro un lunghissimo applauso e il lancio di palloncini azzurri.